

Soluzione superiore/superiore avanzato es.8:

“Non so fino a quando potrò resistere”: barbiere scrive a Conte. E il premier risponde su Fb.

“Non so fino a quando potrò resistere”. È l'**appello** che Tonino Miglionico, barbiere 60enne di Potenza sposato con due figlie, ha fatto qualche giorno fa al premier Conte. Alla **lettera** dell'uomo, il presidente del Consiglio ha risposto questa mattina, in un messaggio postato sulla pagina istituzionale di Facebook. (...)

Miglionico aveva inviato una lunga missiva in cui si presentava e diceva: “Lo so che con tutti i **problemi** che ora ha l'Italia prestare attenzione a chi maneggia forbici e rasoi è forse chiedere troppo. Certo, tagliarsi i capelli non è considerato bene di prima necessità come fare la **spesa** per mangiare. Ma con questo mestiere mangiamo io e la mia famiglia dal '78, da quando ho alzato per la prima volta la saracinesca del mio **salone** in centro, a Potenza”.

La missiva prosegue: “Mi domando e Le domando: va bene essere cauti perché questo **virus** ha già fatto troppi danni e spedito all'altro mondo migliaia di persone, anche alcuni dei miei amici e dei miei stessi **clienti**. Ma perché costringerci a stare chiusi se, per esempio, nella mia **regione**, l'epidemia è sotto controllo e da tre giorni in tutta la Basilicata si registrano zero contagi? Le dico: lavoro da solo e, già da tempo, solo su appuntamento. Chi è interessato mi ha sempre chiamato al **telefono**, abbiamo stabilito ora e tipo di prestazione e tutti sono andati via felici e soddisfatti. Nessun rischio, nessun assembramento o **contatto** oltre il necessario. Ma tanta cura, quella sì. Ai miei clienti dedico tempo e applicazione perché, lo sanno tutti, sedersi sulla poltrona del barbiere è un po' come stendersi sul **lettino** dello psicanalista: si parla, si discute, ci si apre. Insomma, si recupera quel contatto umano che questa lunga quarantena sembra aver sepolto in **soffitta**. Glielo

dico - caro Presidente Conte - perché qui da noi non c'è nessun pericolo: un salone aperto, tutti in mascherina, e regolare fattura servono a dare un po' di **fiducia** in più a questo Paese che vuol ripartire. E poi, lo ammetto: non posso permettermi altri mesi di stop. Già qualche anno fa sono rimasto fermo per lungo tempo a causa di un brutto **infortunio** che mi ha impedito di lavorare. E se ce l'ho fatta a non annegare è stato grazie a qualche piccolo risparmio familiare e all'**aiuto** dei miei genitori. Ma ora è tutto più difficile e non so fino a quando potrò resistere.

Ci pensi, caro Presidente, e se capita da queste **parti** mi venga a trovare. Scoprirà come può essere rilassante un leggero colpo di forbici tra le pareti pastello del mio salone con quegli **angoli** della Potenza dell'Ottocento ritratti da Porta Salza. (...) Non ci deluda, Presidente. Glielo prometto: faremo tutte le sanificazioni necessarie, spenderemo quanto serve ma ci faccia ripartire. C'è la **famiglia** da mandare avanti e il fitto da pagare. A proposito: se sente qualcuno all'INPS gli dica anche che ho fatto richiesta per i 600 euro. Ma non sono arrivati neanche quelli", si conclude la lettera.

adatt. da HuffPost Italia, 2 maggio 2020